Anno XIII. — **Giovedì, 6 Dicembre 1860.** — **N. 337.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 26	» 13	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 47	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Giascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Uffizio del giornale, via della Rocca, n. 29 bis piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James. — Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia D. Mondo*, via dello Spedale, n. 20, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 5 DICEMBRE

L'ITALIA GIUDICATA DAGLI STRANIERI

La diplomazia estera non giudica la situazione d'Italia quale è, ma secondo un concetto vago che se ne è fatto, stimando che la rivoluzione della penisola sia come tutte le altre rivoluzioni, gravida di sconcerti e di disordini e feconda di sociali perturbazioni.

In parecchi stati della Germania specialmente si fa un torto giudizio delle condizioni della nostra patria. Attingendo le proprie informazioni a'fogli austriaci o che ricevono dal gabinetto di Vienna le loro ispirazioni, ivi si crede che l'Italia sia in un caos, che alle passioni più cupide e violenti sia stato sciolto ogni freno, che ogni giorno succedano omicidi, che la proprietà non sia nè rispettata nè difesa, che la repubblica abbia molti seguaci ed il socialismo ed il comunismo numerosi partigiani.

Perchè nel 1848 le rivoluzioni dei vari stati d'Europa furono intinte di tendenze repubblicane e di socialismo, si vuole che lo stesso carattere abbia il movimento italiano nel 1859 e 60, e che non potendo arrestarsi debba correre senza ritegno ai più deplorabili eccessi.

Quando un tedesco, persuaso della veracità delle descrizioni de'giornali austriaci e reazionari, ardisce recarsi in Italia, non ritarda ad esser disingannato. In luogo di disordini e di agitazioni quotidiane, egli trova una popolazione pacifica, sicura di se stessa, intenta al lavoro, che si occupa di politica, ma con calma e ponderazione.

Visita Torino, Milano, Firenze, ed ovunque ammira la stessa quiete, vede il cittadino libero, la tutela dell'ordine pubblico affidata alla guardia nazionale, che fa un servizio faticoso, ma con diligenza e zelo. Ciò che maggiormente dee sorprenderlo si è lo scorgere le città principali sfornite di truppe regolari. Quale prova più convincente che qui non si teme il trasmodamento delle passioni politiche? Ne' paesi ove per lo addietro erano tanto frequenti gli assassinii per ispirito di parte, piaga funesta aperta da' tristi governi di Modena, di Parma e del Papa, ora il cittadino professa liberamente le sue opinioni, senza sospetto e senza paura.

A Napoli potrebbesi credere che gli animi siano più agitati, sia perchè la presenza di re Francesco a Gaeta tiene desta la reazione, sia perchè la rivoluzione non vi si è compiuta in condizioni favorevoli come nell'Italia centrale. Tuttavia nelle notizie che si pubblicano da alcuni giornali v'ha più esagerazione che verità. Vi hanno taluni a cui importa di dipinger Napoli come preda di disordini irreparabili, per aver un pretesto a condannar il governo del signor Farini. Bisogna far credere che a Napoli non ci è sicurezza, affine di aver un'arma di opposizione e mostrare che il governo regolare è peggiore della dittatura.

Un ordine del generale Pinelli farebbe supporre non destituite di fondamento le asserzioni di que' giornali. Egli è molto spiccio: minaccia di colpire colla pena capitale non sappiamo quanti nè quali reati. Il suo scopo non è di certo che di intimidire la reazione; ma era egli prudente il pubblicare un decreto draconiano che fa credere all'estero essere la reazione formidabile ed inesorabile il nostro governo? Il decreto del generale Pinelli non sarà eseguito: il generale stesso ha inviati dinanzi al procuratore generale i rei di rapine e di insurrezione armatamano, dimostrando come non voglia distrarre i colpevoli dai loro giudici naturali, ma al di fuori non si conoscono queste particolarità e se si giudica da quel decreto, la sentenza non può esserci favorevole. Sarà ingiusta; ma pur sempre fondata sopra un documento che i nostri avversari addurranno come prova delle terribili difficoltà onde è circondato il nuovo governo e dell'anarchia del paese.

In Italia vi hanno tre principii prevalenti, che informano la rivoluzione e ne determinano il fine e sono: l'indipendenza, la libertà ed il monarcato.

L'Europa non può esser incerta rispetto allo scopo che ci proponiamo. Noi non abbiamo fatto una rivoluzione politica e sociale, ma una rivoluzione nazionale. Noi non minacciamo gli esteri governi, noi non attentiamo a' diritti degli altri Stati, non facciamo propaganda rivoluzionaria: accettiamo di buon grado gli aiuti, da qualunque parte ci vengano, ma non vogliamo assumere un apostolato, che desterebbe contro di noi i sospetti delle estere potenze e susciterebbe delle antipatie.

L'Italia vuol essere indipendente ed una sotto lo scettro costituzionale di Re Vittorio Emanuele e de'suoi discendenti. Questa formola riassume la rivoluzione, che sta compiendosi: essa è precisa ed esclude ogni dubbio. I partigiani del principio monarchico, i liberali conservatori di tutta l'Europa, possono ora giudicare qual politica sia più conservativa, se quella del nostro Stato o l'austriaca: se noi non rappresentiamo l'ordine e l'Austria la rivoluzione. Noi sappiamo fin dove vogliamo andare. Sa l'Austria dove sarà spinta? La rivoluzione italiana sta per chiudersi; la rivoluzione in Austria comincia; ma con questa differenza che la rivoluzione italiana non ha messo in forse alcun principio sociale, non ha disordinate le forze su cui poggiano gli Stati; mentre la rivoluzione in Austria è aggravata da elementi discordi e contrari, da opposte tendenze di popoli, d'interessi e di bisogni.

Il forestiero che visita l'Italia può render giustizia al carattere de'suoi abitanti, all'amore dell'ordine e della libertà che li anima; egli si spoglierà di molte prevenzioni che i giornali austriaci hanno cercato d'intertenere contro di noi, affine di combatterci colla calunnia non avendo potuto vincerci colle armi.

L'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA

POSTE E TELEGRAFI.

Fra' vari rami del pubblico servizio a'quali importa che il governo e sopratutto il ministro de'lavori pubblici rivolga la sua attenzione, vi hanno le vie ferrate, le poste ed i telegrafi. Tutte le quistioni attinenti a questi rilevanti servizi sono indipendenti dalle quistioni amministrative sottoposte ora alla disamina della Commissione legislativa del Consiglio di Stato, avvengachè esse non possano suscitar discussione intorno alla convenienza di lasciarne allo Stato la direzione.

Noi ci occuperemo per ora delle poste e dei telegrafi.

Le poste sono ora ordinate nelle antiche provincie in modo che lasciano ben poco a desiderare, e nella Lombardia e nell' Emilia assai meglio che per l' addietro. Nella sola Lombardia furono istituiti 400 nuovi uffici postali, altrettanti quasi nell'Emilia. Il servizio postale è uno dei rami della pubblica amministrazione che i cessati governi avevano maggiormente negletti e che in molti luoghi si può dire non esistesse. In breve tempo adunque si è fatto molto; ma non si è fatto tutto. Il servizio è eseguito con molta celerità, la distribuzione delle lettere si fa in parecchie città anche di secondo e terzo ordine due a tre volte al giorno, ed in ciò si è progredito assai più che in altri paesi.

I vantaggi de' *vaglia* postali cominciano ad esser apprezzati anche dalle popolazioni, che finora erano sprovvedute di questa agevolezza, ed il numero de'*vaglia* spediti è in quest'anno più che triplicato. Chiunque può far ragione del lavoro immenso che cagiona il servizio de'*vaglia* e della risponsabilità ch'esso impone agli uffici.

Ora rimane da ordinare il servizio postale nelle Marche, nell'Umbria, a Napoli ed in Sicilia. Per parlare con aggiustatezza dovrebbesi dire istituirlo di pianta. In quelle provincie, eccettuate le città principali, non v'ha servizio postale. Nelle Marche e nell'Umbria i comuni provvedono essi agli impiegati e ne pagano gli stipendi. Ma come si procederà? Si farà per quelle province come per la Toscana? Ovvero si stabilirà una direzione centrale per tutta l'Italia?

Le quistioni d'orario, di tariffa, di verificazione de'*vaglia* non possono risolversi convenientemente, se non v'ha perfetta unità di amministrazione. La risponsabilità degl'impiegati postali diventa illusoria se si divide sopra tante direzioni varie ed indipendenti le une dalle altre.

Dappertutto l'amministrazione postale è una sola. L'Inghilterra non ne ha che una, e gli Stati Uniti d'America, che sono ciascuno indipendenti in fatto d'amministrazione interna, non hanno che una sola direzione postale, direzione federale e non di singoli stati, le cui spese sono sostenute dal bilancio federale.

Senza l'unità non si potrà mai ottenere un servizio postale regolare, nè sopprimeransi gli abusi invalsi nelle province. D' altronde le spese delle poste debbono essere a carico dello Stato e non de' compartimenti e delle regioni, siccome quelle che si fanno pel servizio di tutta la nazione, non si modificano secondo i bisogni locali indipendenti da quelli di altre regioni.

Il servizio postale è uno de' più importanti dello Stato. Lo sviluppo che hanno preso le corrispondenze è assai ragguardevole; ma è un nulla in confronto di quello che se ne può attendere. Conviene perciò che il servizio sia bene ordinato e che vi presieda una forte Direzione, la quale sarebbe inutile sperare se si avesse a dividerlo in separate amministrazioni. L'esempio degli Stati Uniti prova non che l'opportunità, ma l'urgenza di questo provvedimento.

Anche il servizio de'telegrafi richiede sollecite disposizioni pel suo miglior ordinamento. Infinite lagnanze ci giungono per l'irregolarità, gl'indugi e la sproporzione delle tariffe. Il commercio si lamenta e chiede vi sia posto riparo. Ciò non si otterrà agevolmente, senonchè collo stabilire una direzione superiore, col rivedere le tariffe, col fissare una tassa uniforme per tutta l'Italia, coll'ordinare la posizione degl'impiegati, secondo i loro gradi e ne'loro varii rapporti.

La massima stabilita dal sig. ministro dell'interno, che le strade ferrate, le poste ed i telegrafi spettano interamente allo Stato, non può incontrare opposizione. Noi crediamo quindi opportuno si provvegga senza indugio a questi rami importantissimi della pubblica amministrazione. Per poco che si conoscano le difficoltà de'servizi a cui accenniamo, si riconoscerà il bisogno urgente di ordinarli. Tutti gl' interessi politici e commerciali dello Stato lo richieggono ed il governo non potrebbe lasciarli insoddisfatti.

NOTIZIE DI NAPOLI

Il *Giornale ufficiale di Napoli* pubblica i seguenti atti ufficiali:

CIRCOLARE DEI CONSIGLIERE INCARICATO DEL DICASTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

Deputato a reggere il dicastero di grazia giustizia, sento il debito di richiamare l' attenzione della magistratura sopra le nuove sorti che dalle felici mutazioni politiche già avvenute le sono apparecchiate. A noi a cui è toccato di veder compiuto il voto di tanti secoli, la reintegrazione della patria italiana, e il supremo beneficio di vederla riunita sotto lo scettro di Vittorio Emanuele, incombe il grave obbligo di mostrarci conscii dei nuovi destini a cui la Provvidenza ci ha chiamati, e istrutti dei doveri che essi c' impongono.

La magistratura, investita d'uno dei più cospicui poteri dello Stato, è destinata ad adempiere il principale dei suoi attributi, l'attuazione della giustizia. Però le sue sorti vanno inevitabilmente congiunte a quelle dello Stato; e non è d'uopo rinacerbire tristi memorie, ricordando ai napolitani come scade il decoro della magistratura quando lo Stato si corrompe. Ben mi è caro poter loro garentire che, fondato lo Stato sulla sua base naturale, la nazionalità, e renduto a nuova vita con l'alito della libertà, la magistratura Napolitana ripiglierà quelle gloriose tradizioni che la fecero veneranda a queste genti e resero la sua voce autorevole nelle altre parti di Europa.

Solo nel regime costituzionale il potere giudiziario, raggiungendo con effetto la meta che la scienza gli assegna, si scioglie dagli altri poteri sociali, e fatto indipendente si colloca in un punto ove non perviene il fiotto delle passioni di parte, e si mostra come suprema garentia di tutti i dritti, cioè della vita civile. Il solo limite che incontra allora la sua azione è quello della legge stessa da cui trae la sua forza; perocchè nei governi costituzionali la legge è ad un tempo la fonte e il limite di tutti i poteri dello Stato.

Sicché il reggimento politico a cui siamo chiamati renderà alla magistratura la sua piena indipendenza, ci è la condizione più essenziale per la retta amministrazione della giustizia e per la dignità del giudice. La coscienza del magistrato non sarà più tormentata da influenze sinistre e da bieche inquisizioni, ma si sentirà sicura ed inviolabile.

Queste promesse non sono nuove fra noi; e sa ognuno come si dileguarono. Ma i popoli dell' Italia settentrionale, coloro che vissero lungo tempo in mezzo ad essi, possono attestare come tali promesse abbiano pieno effetto sotto il governo del Re Galantuomo.

Potrebbero anch'essi attestare come in un governo libero non sieno temibili le ingerenze dei potenti, che nei governi assoluti spesso insidiano la giustizia; come non manca ai deboli la protezione delle leggi, divenendo veramente uguale la condizione civile di tutti; e come infine sia chiuso il campo ai maneggi e raggiri a cui talvolta il privato interesse incita i litiganti.

In un governo assoluto spesso la nomina, la destinazione e la promozione dei magistrati sono guidate o da cieco arbitrio o da rei fini politici; e spesso ancora la pravità è merito, la virtù delitto. Ma negli ordini costituzionali, ove l'opinione pubblica, che ha tante manifestazioni, non può essere impunemente abusata, l'arbitrio è assai difficile, la prevaricazione della potestà giudiziale è impossibile; ed impossibile è pure falsificare il vero merito delle opere del giudice.

Il vigore che acquista l'opinione pubblica nei governi liberi, sorregge la costanza del magistrato nelle prove difficili, incuora i tiepidi, e rende immancabile ai meritevoli un compenso che, dopo quello della propria coscienza, è il maggiore che possa sospirarsi, il plauso dei buoni.

Questi vantaggi che alla magistratura procacciano le franchigie costituzionali, saranno ricambiati largamente quando l'opera sua corrisponderà all'alto fine a cui è ordinata. Quando in vero la podestà giudiziaria è rettamente esercitata, si costituisce come esempio luminoso di giustizia, come propugnacolo di tutti i legittimi interessi, e raffermando nell'animo dei singoli cittadini il sentimento del dovere, avvalora e fortifica l'autorità dello Stato.

La unione delle varie provincie italiane, togliendo la scienza giuridica dalle angustie a cui è stata finora costretta, assicura anche alla magistratura quella maggiore e più desiderabile autorità che viene dalla scienza. Entrando i magistrati napolitani nella gran famiglia della magistratura italiana, diverranno comuni a tutti gli studi e le dottrine finora divise, ed il patrimonio della scienza domestica si troverà accresciuto ed atto a procacciare, anche sotto questo aspetto, la indipendenza da ogni straniera e soverchiante influenza.

Ma per raggiungere questi beni è d'uopo che l'opera dei magistrati risponda all' alto concetto della sua destinazione, cioè che essi possano e vogliano adempiere esattamente ai loro doveri.

Spetta al governo provvedere al primo punto, ponendo agli ufficii coloro che sono veramente abili a sostenerli, facendo che essi sieno degnamente retribuiti, dotando gli ordini giudiziarii di buone leggi, correggendo quelle che si mostrano difettose.

Il governo adempirà a questo suo debito con

ponderazione e con fermezza. Esso non guarderà al tempo in cui furono nominati gli attuali magistrati, per averlo come norma di sospetto o di fiducia, ma sibbene alle opere loro ed al loro merito. Nella creazione de'nuovi magistrati, valuterà, innanzi tutto, la capacità e la probità; ma terrà conto delle sofferenze onoratamente patite per causa politica. Ne terrà conto per restituire agli ufficii, a cui legittimamente avrebbero potuto giungere, quelli che per le loro opinioni politiche furono allontanati dalla magistratura; ne terrà conto per facilitare le prime vie degli ufficii a coloro che le trovarono per lo innanzi spietatamente chiuse; ne terrà conto come titolo di preferenza in parità di condizioni. Ognun sente che qui si tratta di suprema giustizia; e tale, senza di cui il governo, rinnegando se stesso, assumerebbe il triste incarico di suggellare le iniquità commesse.

Nel provvedere a'posti vacanti il governo volgerà pure il suo sguardo agli avvocati, e si sentirà lieto di poter ornare la magistratura dei nomi di coloro che nell'esercizio dell'avvocheria si segnalarono per dottrina e per la probità della loro vita. Una e indistinta è la via su cui camminano gli avvocati e i magistrati, concorrendo tutti, benchè con modi diversi, al medesimo fine. Quella via si divide quando il governo, preoccupato da'suoi particolari interessi, intende a costituire la magistratura come una casta governativa; quando guarda con sospetto quelli che non ritraggono da esso l'autorità di cui godono, e sprezza l'opinione pubblica. Ma il fatto di una illegittima esclusione, non può mutarsi in titolo di una esclusione perpetua. Un governo ragionevole non può avere altri interessi che quelli del paese a cui è preposto; e l'interesse supremo del paese, quando si tratta dell'amministrazione della giustizia, è ch'essa sia confidata a coloro che sono più atti a bene amministrarla. Ciò è diritto irrepugnabile de'contribuenti, è obbligo del governo.

Questo medesimo principio deve, a mio avviso, prevalere nel determinare la preferenza per le promozioni tra i magistrati; e solo quando non vi sia chi vinca gli altri per riconosciuto merito, non si deve recare offesa alla regola dell'anzianità.

Tanto nella scelta de'nuovi magistrati, quanto nelle loro promozioni, avrà cura il governo di rivolgere i suoi sguardi indistintamente in ciascuna di queste provincie; perocchè tutte meritano uguale sollecitudine e dappertutto vi sono uomini onorati e degni de' pubblici ufficii. Nè il governo deve attendere le dimande di costero, ma è suo debito cercarli: talvolta i più insistenti sono i meno meritevoli. Credo di aver provato in quanto conto io tenga quest'obbligo; perocchè alla maggior parte di quelli che mi onorai di nominare altra volta ad alti ufficii giudiziarii, giunse la loro nomina inaspettata.

Quanto alla destinazione della residenza dei magistrati, un governo scevro dai sospetti e dai puntigli da cui spesso muovono le deliberazioni di un potere assoluto, ha l'obbligo di conciliare per quanto è possibile l'interesse dei magistrati con quello della pubblica amministrazione.

Nè tralascerà il governo di pubblicare tutte quelle leggi che tendono a stabilire l'unione di queste con le altre provincie italiane, e che possono anche giovare alla retta amministrazione della giustizia.

Ma se alcuni dei vizii che si notano nell'amministrazione della giustizia derivano dal soverchio accentramento di essa, dalla poca considerazione in cui sono stati finora tenuti i minori ufficiali dell'ordine giudiziario, e da altri difetti che fanno considerare nuovi provvedimenti legislativi, ve ne ha pure taluni che i magistrati possono da se stessi emendare. Tali sono quelli che nascono dall'inosservanza delle norme già prescritte dalle leggi, o dalla prevalenza di alcune pratiche, che, sebbene non siano apertamente dalle leggi disdette, pure tornano disdicevoli al decoro degli ufficiali dell'ordine giudiziario, gravi ai litiganti, pericolose all'amministrazione della giustizia.

Il primo obbligo del magistrato è quello di conferirsi al posto a cui è destinato e di non allontanarsi da esso senza esserne legittimamente abilitato. Eppure io veggo con dolore parecchi magistrati lontani dalla loro residenza, ed alcuni collegi giudiziarii affatto chiusi. Dovrò io qui esporre i pericoli che porta questo stato di cose, e i danni che possono seguirne? Io tacerò; ma spero che ai magistrati ancora lontani dal loro posto parlerà la loro coscienza.

Precipua, tra le garentie ordinate dalle nostre leggi, è la pubblicità delle discussioni. Essa, meglio di ogni altro mezzo, riesce a mettere in chiaro il vero, a preservare la coscienza de'giudici da ogni insidia, a rassicurare i litiganti, a concedere all'opinione pubblica quella salutare ingerenza che deve avere: essa è nobile palestra per gl' ingegni che coltivano la scienza giuridica; è scuola per tutti. E nondimeno, sono informato che in molti collegi giudiziari, nelle cause civili, la pubblica discussione è trasandata; e che talvolta si cerca di covrire la violazione della legge mercè il consenso dei difensori. So quanto si debba in taluni casi concedere ai bisogni che crea la moltiplicità degli affari, ma non è mai troppa la circospezione del magistrato per premunirsi contro certe esigenze che lo spingono fuori della via sicura che gli è segnata dalla legge.

Quanto ai giudizii penali, son certo che la pubblica discussione non sarà più, come talvolta è stata per lo innanzi, un vano simulacro destinato a coprire con le forme della legge sinistri disegni; ma che restituita alla sua piena verità, diventi un campo di luce feconda per la coscienza de'giudici, e solenne documento della giustizia delle loro sentenze.

Sono parimente informato che presso alcuni collegi le commissioni agli architetti giudiziarii non sieno sempre fatte imparzialmente. Dalla uguale distribuzione di tali incarichi non può dipartirsi il magistrato senza gravi e positive ragioni. Un solo atto del magistrato che possa con ragione essere sospettato di deferenza, basta ad offendere la sua riputazione e a trarre in discredito l'amministrazione della giustizia.

Mi asterrò, per ora, di accennare ad altre pratiche che, introdotte nei tempi andati per consuetudine, durano anche oggi; e non senza rincrescimento tralascio d'intrattenermi particolarmente sopra una di esse, che tende a snaturare agli occhi de'litiganti, e quindi anche nell'opinione pubblica, l'uffizio del magistrato, facendo riguardare i suoi atti, alle parti vincitrici, piuttosto come un favore, che come lo adempimento di un alto dovere.

Ma io spero che senza il bisogno di altre parole, le pratiche a cui accenno possano fra breve essere dimenticate.

Ho aperto alla magistratura di queste provincie con piena franchezza il mio animo: spero ch'essa troverà ragionevoli i miei propositi, e confido che con zelo vorrà concorrere a recarli in atto.

Sarà per tutti un giorno ben augurato quello in cui potremo dire: noi abbiamo un magistratura davvero rispettabile e altamente rispettata.

22 novembre.

G. Pisanelli.

——

DICASTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

Eccellenza

Le officine dei collegii giudiziarii offrono il tristo spettacolo di una classe di gente misera e scarsamente retribuita. È facile il comprendere quali mali nascano da ciò, ed io mi astengo dall'esporli. Il governo ha diritto a richiedere che gl'impiegati adempiano l'incarico loro affidato con solerzia e con onore, ma ha il debito di retribuire l'opera loro con giustizia; e solo quando il governo adempie a'suoi obblighi può rigorosamente pretendere che i suoi diritti sieno soddisfatti. Gli impiegati minori soprattutto sono quelli che vengono scarsamente retribuiti, e perciò principalmente a loro beneficio debbono volgersi le cure del governo. Dell'aumento de'soldi la finanza sarà in parte compensata da'proventi delle cancellerie; ma indipendentemente da ciò da niuna considerazione può essere ritardato un provvedimento ch'è dimandato dalla giustizia e dalla morale pubblica. Solo perchè sia veramente giusto è necessario che la sua esecuzione sia preceduta da quelle indagini che si mostrano indispensabili, e che ciascun collegio è in grado di poter compiere con più esattezza e più speditamente.

Ho pertanto l'onore di sottoporre alla sua sanzione il seguente decreto.

G. Pisanelli.

——

Art. 1. Tutti i proventi delle cancellerie delle gran corti civili, de'tribunali civili, e tribunali di commercio, meno i repertorii spettanti a' rispettivi cancellieri, saranno incassati dalla finanza dello Stato.

Art. 2. Gl'impiegati delle dette cancellerie riceveranno i loro soldi come tutti gli altri impiegati del governo. Le somme per le spese di scrittoie e registri delle cancellerie sono a carico delle finanze.

Sarà pertanto discusso dal dicastero di grazia e giustizia un nuovo articolo pei soldi e spese innanzi indicate.

Art. 3. Ogni collegio giudiziario e ciascun pubblico ministero nel termine di un mese dalla pubblicazione del presente decreto, tenendo presente il personale fissato nelle piante organiche, e indicando se occorra, quelle modificazioni che stimerà necessarie, proporrà gli opportuni aumenti di soldo di tutti gl'impiegati di classe delle cancellerie e degli uffizii dei pubblici ministeri.

I collegi ed i pubblici ministeri nel formare i loro progetti avranno in precipua considerazione le classi inferiori degli impiegati, e quindi la proporzione dell'aumento de'soldi stara in ragione della tenuità degli averi attuali.

Art. 4. Pervenuti che saranno i lavori di ciascun collegio e di ciascun agente del pubblico ministero, il consigliere incaricato del dicastero di grazia e giustizia, provocherà le definitive determinazioni sulla pianta dei soldi, ed appena che saranno emesse avrà il presente decreto la sua piena esecuzione per la incamerazione de' proventi, pagamento de'nuovi soldi e spese di scrittoio e di cancelleria.

Art. 5. I consiglieri incaricati dei dicasteri di grazia e giustizia di finanza e dell'interno, sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto, e de'regolamenti necessari ad attuarle.

Napoli, 28 novembre 1860.

Firm. — G. Pisanelli Firm. — Farini.

——

Art. 1. La contribuzione fondiaria sarà riscossa nel 1861 nelle provincie napolitane nelle medesime proporzioni dell'anno corrente, così per la ripartizione del carico principale di ducati sei milioni centocinquantamila, come per le grana addizionali designate nell'art. 2 del decreto del 3 dicembre 1859.

Art. 2. (*Lo ommettiamo disponendosi in esso le sovraimposte per le spese provinciali diverse nelle varie provincie.*)

Art. 3. La reimposizione dei disgravi conceduti ai contribuenti nel corso dell'anno 1860, avrà luogo secondo il prescritto delle leggi vigenti. La quota per diritto di esazione verrà imposta con le stesse proporzioni, e ripartita nel modo solito.

Art. 4. Nella nuova provincia di Benevento e nel territorio di Pontecorvo, la contribuzione fondiaria sarà similmente ripartita ed esatta nella ragione e maniera che vi si trovano stabilite.

Art. 5. L'esecuzione del presente decreto è affidata al consigliere incaricato del dicastero delle finanze.

Napoli, 24 novembre 1860.

Firmato — Farini

G. Pisanelli — A. Scialoja.

——

Art. 1. È instituita alla dipendenza del dicastero degli affari ecclesiastici una Commissione per la ricerca dei benefizi di regia fondazione ex feudali, non che degli altri tutti alla real corona devoluti.

I lavori di essa Commissione a questo scopo intesi, debbono avere a fondamentale obbietto la formazione di un diligente e compiuto inventario dei surriferiti beneficii e di una platea dei rispettivi possedimenti, pesi ed obblighi che vi possono essere annessi.

Art. 2. Gli archivi nazionali di queste provinvie continentali napolitane, non esclusi quelli delle curie ecclesiastiche, possono essere senza ostacolo o limitazione di sorta ricercati dalla Commissione surriferita, previa officiale intelligenza de' rispettivi capi e soprantendenti.

Art. 3. La Commissione in parola si adunerà nelle sale del dicastero degli affari ecclesiastici, sotto la presidenza del direttore del dicastero medesimo. Essa tra' suoi componenti eleggerà il vice-presidente ed il segretario per la compilazione dei lavori a pluralità di voti.

Art. 4. Le spese necessarie a' lavori saranno fornite dal dicastero degli affari ecclesiastici, addicendovisi provvisoriamente gli avanzi disponibili delle gestioni affidate alle commissioni amministrative diocesane, salvo al più presto a sopperirvi con altri fondi da destinarsi.

Art. 5. Sono nominati componenti della predetta Commissione i signori:

Felice Torelli, direttore del dicastero degli affari ecclesiastici;

Giudice Filippo Capone — Abate Giuseppe Scavone — Abate Carlo Cucca — Raffaele D'Ambra — Camillo Minieri — Scipione Volpicella.

Art. 6. La Commissione stessa, qualora lo crederà, potrà aggiungersi altri collaboratori solerti ed idonei, da approvarsene la proposizione dal dicastero degli affari ecclesiastici.

I lavori preparatorii dovranno essere al più tardi fra quattro mesi compiuti.

Art. 7. I consiglieri incaricati de' dicasteri degli affari ecclesiastici e dell'interno, ciascuno per la parte che lo riguarda, sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 28 novembre 1860.

Firmato — Farini.

Fir. — *G. Ferrigni* Fir. — *G. Pisanelli.*

——

Il decreto 6 novembre 1860 stabilisce che a quella parte degli affari esteri che riguarda i diritti internazionali dei privati sarà provveduto dalla luogotenenza.

S. E. il luogotenente ha in conseguenza disposto che la firma della corrispondenza coll'estero o col governo centrale sia ad esso direttamente devoluta, e che la firma del segretario dirigente il relativo dicastero sia limitata alle legalizzazioni e alla corrispondenza coi dicasteri interni.

Il segretario della prodittatura, che aveva la firma del cessato ministero degli affari esteri, è stato chiamato ad altre funzioni.

Con decreto del 28 novembre:

Il sig. Francesco de Sanctis è nominato professore della cattedra di estetica nella università degli studi di Napoli.

Con decreto del giorno 29 novembre è accettata la rinunzia del consigliere di luogotenenza incaricato del dicastero di pubblica istruzione sig. cav. Raffaele Piria alla cattedra di chimica organica, alla direzione del gabinetto annesso in questa regia università degli studi, ed all' ufficio di membro ordinario del consiglio di pubblica istruzione.

Con altro decreto della stessa data è accettata la rinunzia del segretario di luogotenenza professore Ruggiero Bonghi alla cattedra di storia della filosofia nella regia università degli studi.

— S. E. il luogotenente generale ha incaricato della firma per gli affari che ancora sono trattati dal dicastero degli affari esteri, il marchese Emanuele Pes di Villamarina segretario di legazione.

Leggesi nello stesso giornale nella parte non ufficiale:

Da un dispaccio telegrafico del general Cialdini da Mola di Gaeta si ha che la mattina del 29 sortirono da Gaeta 1500 uomini che vennero respinti da due compagnie del 7° bersaglieri e da una del 24°. Dai rapporti dei prigionieri si rileva che le truppe sortite non fossero che l'avanguardia di forze maggiori, che però non uscirono della piazza, e che il disegno della sortita fosse di riprendere tutte le posizioni fino a Mola di Gaeta. La piazza aprì per la prima volta un fuoco formidabile per sostenere i suoi; con tutto ciò le nostre perdite furono insignificanti, contando in tutto 24 feriti, fra i quali il capitano Brunetta e il luogotenente Aros del 7° bersaglieri.

Togliamo quanto segue dal *Monitore della Guardia Nazionale* del 1°:

I membri del Parlamento torinese venuti qui a visitare Vittorio Emanuele e ad affratellarsi con noi, giovedì sera furono invitati al nostro massimo teatro San Carlo. La sala triplicatamente illuminata accoglieva quanto Napoli racchiude di più bello e distinto. Si rappresentò il *Giuramento*, sublime musica del celebre Mercadante, una delle glorie viventi d'Italia, ed il balletto *Loretta l'Indovina*. Lo spettacolo gradì agli spettatori che il palesarono con replicati applausi ai suoi esecutori.

— Mentre in S. Carlo la gente si divertiva, una turba di preti tumultuosamente si univa e gridava, sotto l'abitazione del consigliere Ferrigni: *abbasso Ferrigni, vogliamo una chiesa nazionale.* La guardia nazionale del 2° battaglione immantinenti accorse, e colla sua solita energia fe' il tutto rientrare nell'ordine. Vari di questi sconsigliati furon tradotti in carcere. Tali dimostrazioni non possono partire che da quel partito che ne vorrebbe ad ogni costo porre il disordine nel paese, e ch'è furente nello scorgere il mirabile andamento della nostra rigenerazione.

Leggiamo nella *Gazzetta di Genova:*

In una lettera in data del 28 scorso novembre del maggior generale cav. Pinelli, stataci comunicata, troviamo il seguente ragguaglio: lo pubblichiamo essendoci sembrato non affatto inutile a far apprezzare al suo giusto valore il sinistro aspetto in cui qualche foglio ha presentato la misura dello stato d'assedio, resa necessaria dall'audacia de' facinorosi che aveva sconvolte certe località delle provincie napoletane.

Scrive quell'ufficiale generale da Popoli essere ivi ritornato colla colonna di truppe da esso comandata, da un'escursione fatta nelle parti montuose degli Abruzzi, conducendo seco ottantadue colpevoli di omicidii, di rapine, incendii ed altrettali scelleraggini; ed averli inviati sotto buona scorta ad Aquila al procuratore regio presso quella Corte criminale, acciò mediante un'esatta definizione dei casi di flagranza di reato sia riconosciuto quali di tali malfattori debbano esser giudicati dal tribunale eccezionale militare o dagli ordinari.

INTERNO

——

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. Questa mattina S. A. R. il principe luogotenente generale di S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

Il principe Leopoldo conte di Siracusa, del quale abbiamo annunziato nel foglio precedente la repentina morte, nacque il 22 maggio 1813 e sposò il 1° giugno 1837 la principessa Filiberta, sorella a S. A. R. il principe Eugenio. Egli aveva già avuti negli ultimi anni due assalti apoplettici.

Manifattura dei tabacchi. — Le operaie della manifattura dei tabacchi al R. Parco hanno commessi nuovi disordini, a cessar i quali convenne ieri mandare un nerbo di guardie nazionali e di carabinieri.

La manifattura è stata chiusa, ieri ed oggi. Crediamo però ch'essa sarà domani riaperta, affine di privar del lavoro tante operaie, le quali altra colpa non hanno che di essersi lasciate raggirare da qualche imbroglione o trar in inganno da false voci.

Associazione medica. — I medici ascritti ai comitati d'Alba, di Cuneo e di Saluzzo convennero domenica scorsa nella città di Fossano per fondere questi tre comitati in un sole adottando un comune statuto.

Questo congresso venne accetto dal municipio di Fossano colla più squisita cortesia ed adunavasi in una sala del medesimo stata elegantemente addobbata ed ornata d'iscrizioni analoghe alla circostanza. A questo convegno accorre da Torine una delegazione della consulta la quale fece pubblica la relazione sui concorrenti ai premii proposti dal dottore Viara da Fossano in favore di quei vaccinatori che nel 1859 e nel primo semestre del 1860 ebbero maggiormente concorso alla diffusione di sì fortunato ritrovato.

Il primo premio venne conferto al dottore Bessolo Paolo da Bra. I due secondi, ai dottori Gazzera Filippo da Bene e Pugno Giovanni Battista da Casale. Fu eziandio votata la menzione onorevole in favore dei dottori Viazzi Pietro da Penzone e Focaccia conte Pietro da Clusone (Bergamo).

Rettificazione. Leggiamo nella *Gazzetta di Modena*:

« Il giornale *Il Diritto* (n. 323, 21 novembre), sotto il titolo *Carteggio del Diritto, dal confine mantovano*, 17 *novembre*, racconta che a Boretto « un branco di cittadini gridò *viva il duca*, per « un pezzo da 5 franchi, distribuito a ciascuno « di loro. » Noi sappiamo che a Boretto nel 4 novembre un numero considerevole di popolazione, tanto del borgo quanto della campagna, avendo sentito che il sindaco dottor Carlo Molesini aveva chiesto la sua dimissione, per divergenze in materia d'amministrazione con alcuni della Giunta comunale, dopo aver gridato con entusiasmo *viva il Re, viva Vittorio Emanuele II*, soggiunse *il sindaco, abbasso la Giunta.*

« Nessuno gridò *viva il duca.* Di questo rumor popolare, essendo stato fatto un processo regolare, la verità risultò quale qui l'esponiamo. »

——

Città di Torino. La Giunta municipale,

viste le segnenti deliberazioni, cioè: del Consiglio comunale del 14 giugno 1860, della Giunta municipale del 17 settembre, della deputazione provinciale di Torino dell'11 ottobre, portanti quelle la creazione, e questa l'approvazione di un prestito di *quattro milioni effettivi di lire di Piemonte* (pari ai franch), da contrarsi dalla città di Torino, alle condizioni in esse deliberazioni stabilite, manda pubblicarsi il relativo programma, ed a tenore dell'articolo 19 del medesimo, notifica che le offerte si riceveranno nel giorno di lunedì 17 dicembre prossimo nel palazzo municipale, dalle ore 2 1|2 alle 3 pomeridiane.

Programma per la contrattazione di un prestito di quattro milioni.

Art. 1. Il prestito consta di quattro milioni effettivi di lire. Sarà realizzato coll'alienazione di quel numero di obbligazioni redimibili al pari, del valore nominale di lire 500 caduna, che al tasso di emissione produca la indicata somma.

Art. 2. Non si farà luogo ad altri prestiti se non dopo trascorsi 18 mesi dalla emissione del presente.

Art. 3. Le obbligazioni avranno un numero progressivo dall'1 sino a quello a cui sarà necessario di arrivare per ottenere l'effettiva somma di 4 milioni.

Art. 4. Desse frutteranno l'annua rendita di lire venti pagabili a semestri maturati alla tesoreria della città di Torino il 15 novembre ed il 15 maggio d'ogni anno, ed avranno la decorrenza dal 15 novembre 1860.

Art. 5. Saranno al portatore e staccate da un registro a madre e figlia, e porteranno, oltre alla firma del sindaco e di un assessore, quella del segretario e del tesoriere civico, e l'impronta del bollo a secco della città.

Art. 6. Alle obbligazioni andranno uniti i corrispondenti vaglia semestrali, incominciando da quello che scadrà il 15 maggio 1861 sino al termine richiesto per l'estinzione del prestito.

Art. 7. La forma di questi titoli sarà analoga a quella delle obbligazioni di eguale natura create ed alienate nell'anno 1853, salvo che la carta sarà di color giallo. Inoltre porteranno a tergo la tabella dell'estinzione.

Un manifesto del sindaco ne farà conoscere il modulo.

Art. 8. La spesa pel bollo di questi titoli è a peso della città.

Art. 9. Lo smarrimento o distruzione delle obbligazioni e dei loro vaglia non conferisce ragione qualunque verso la città.

Art. 10. Sarà in facoltà dei possessori di queste obbligazioni il farne il deposito nella tesoreria della città contro analogo certificato nominativo e distinto per ogni deponente, staccato da un registro a madre e figlia, indicante la quantità di *essi titoli*, il loro numero d'ordine, nonchè l'esistenza di tutti i corrispondenti vaglia, meno quello del semestre in corso, che potrà essere previamente staccato.

Le sole spese di bollo sono a carico dei deponenti.

Art. 11. Essi potranno di semestre in semestre ritirare i vaglia maturati, mediante corrispondente annotazione da farsi dal tesoriere sul certificato di deposito e dal deponente sul registro madre.

Art. 12. La restituzione del deposito si opererà su presentazione del certificato annotato a tergo di ricevuta del deponente o di suo legittimo rappresentante.

Art. 13. Lo smarrimento del certificato dà diritto al rilascio di un nuovo per duplicato, previo diffidamento al pubblico, mediante inserzione nel foglio ufficiale a cura del sindaco ed a richiesta e spese dell'interessato, che, dove non venga nel termine di mesi sei successivi prodotto il certificato primitivo, s'intenderà questo annullato e valido soltanto quello a spedirsi per duplicato.

Art. 14. A far tempo dal 15 novembre 1863 avrà principio l'azione dell'estinzione per via di sorteggio.

Essa si opererà mediante l'impiego ripartitamente per semestre di una somma corrispondente all'uno per cento all'anno del valore nominale delle obbligazioni emesse; una quale somma aggiunta a quella per il servizio della rendita verrà annualmente ed invariabilmente stanziata nei bilanci della città, cosicchè il fondo di estinzione si accrescerà di semestre in semestre dei proventi delle obbligazioni precedentemente estinte sino a che il capitale nominale del prestito sia interamente ammortizzato.

Art. 15. L'estrazione a sorte seguirà con accesso al pubblico il 5 aprile e il 5 ottobre di ogni anno, ed il pagamento del valore integrale delle obbligazioni estratte e dei vaglia in corso sarà eseguito contemporeneamente tosto scaduto tale semestre contro la remissione dei corrispondenti titoli.

Art. 16. Le obbligazioni così devolute alla estinzione saranno depennate non sì tosto saranno presentate al rimborso, e verranno quindi pubblicamente arse in occasione della operazione del sorteggio nel semestre successivo. Il giorno ed ora di tali operazioni, non che il risultato delle medesime, saranno fatti di pubblica ragione, mediante inserzione nel foglio ufficiale.

Art. 17. Saranno prescritti e cederanno a favore della città: 1° i semestri di rendita dopo il trascorso di anni 5 dal giorno della loro scadenza; 2° l'obbligazione medesima estratta a sorte, ossia il capitale della rendita dopo il decorso di anni 30 dal giorno in cui si rese esigibile.

Art. 18. L'alienazione delle obbligazioni delle quali si tratta, sino a concorrenza della somma effettiva di 4 milioni di lire, seguirà per una metà per via di contrattazione con pubblicità e concorrenza e per l'altra metà per mezzo di pubblica soscrizione.

Art. 19. A tale effetto nel giorno ed ora indicati in apposito manifesto saranno dalla Giunta municipale ricevute le offerte per la metà del prestito. Esse saranno racchiuse in una scheda in carta da bollo suggellata da presentarsi prima dell'apertura dell'asta.

Conterranno in tutte lettere il prezzo offerto per ogni obbligazione delle quali si tratta e l'obbligo di assumere allo stesso prezzo quella parte qualunque del prestito che non venisse coperta dalla pubblica soscrizione.

Art. 20. All'atto dell'apertura dell'asta il sindaco deporrà sul tavolo una scheda sigillata che ei dichiarerà contenere il *minimum* del prezzo al quale il prestito potrà essere deliberato.

Art. 21. Per essere ammessi all'asta gli accorrenti dovranno giustificare di aver versato nella cassa comunale il decimo del prestito in licitazione, ossia lire 200,000. Questo versamento potrà essere fatto per una metà in effetti pubblici dello Stato o della città di Torino al loro valore nominale, e per l'altra metà potrà eseguirsi col mezzo di un vaglia di firme bancarie accettate dalla Giunta municipale.

Art. 22. Se le offerte non avranno raggiunto il *minimum*, il sindaco aprendo il pacco sigillato che lo contiene ne darà contezza agli astanti e dichiarerà deserto l'incanto; se poi il limite sarà stato raggiunto, il deliberamento seguirà a favore del migliore offerente, ed in caso di parità di offerte, sarà ripartito fra di essi in parti uguali.

Art. 23. Quando uno dei deliberatari a pari condizioni ne faccia immediata istanza, si aprirà tosto fra di essi una licitazione orale col mezzo di candela vergine, ed il miglior offerente sarà dichiarato definitivo deliberatario.

Art. 24. Nei cinque giorni consecutivi al deliberamento l'acquisitore del prestito dovrà versare in contanti il decimo del prestito ossia dei due milioni mercè il che gli sarà restituito il deposito di cui all'art. 21.

Gli altri nove decimi saranno pagabili per decimi a bimestri nella tesoreria della città a far tempo dal deliberamento.

Art. 25. Anticipando i versamenti delle rate, il deliberatario fruirà di uno sconto del cinque per cento annuo, purchè i pagamenti parziali non siano minori di lire 50,000.

Art. 26. La remissione delle obbligazioni avrà luogo a misura dei versamenti fatti.

Sarà però facoltativo al deliberatario di ottenere in attesa dei titoli definitivi certificati provvisorii conformi a quelli di cui infra all'art. 35, purchè siano interamente liberati.

Art. 27. Il decimo di due milioni, versato come all'articolo 24, rimarrà in deposito nella tesoreria della città per tenere luogo di guarentigia degli obblighi del deliberatario, e sarà soltanto imputato nei versamenti finali.

Art. 28. Sarà tuttavia in facoltà del deliberatario d'imputare tale somma nel versamento del secondo decimo alla scadenza del primo bimestre, sostituendovi pari somma in titoli dello Stato, o della città di Torino al loro valore al corso.

Art. 29. Le spese relative al deliberamento restano a carico della città.

Art. 30. Il deliberatario avrà una provvigione dell'uno per cento sul valore nominale delle obbligazioni spettantigli tanto in forza del proprio acquisto, quanto in dipendenza dell'accollamento della porzione di prestito che non venisse coperta.

Questa provvigione sarà imputata nel primo versamento a farsi dopo quello di cui all'art. 24.

Art. 31. Gli sarà facoltativo entro sei mesi dal deliberamento di designare una piazza estera fra quelle di Europa sulla quale siano altresì pagabili, dieci giorni dopo quello stabilito per Torino, i vaglia semestrali delle obbligazioni ed il capitale di quelle estratte a sorte e a spese della città.

Art. 32. Nel caso previsto infra dall'art. 38 il deliberatario sarà, se lo desidera, surregato alle ragioni della città, assumendo a suo carico il pagamento delle scadenze alle condizioni medesime di favore stabilite per la propria quota di prestito.

Art. 33. Nel giorno successivo a quello del deliberamento verrà notificata l'immediata apertura nella tesoreria della città della pubblica sottoscrizione per l'acquisto delle obbligazioni di cui si tratta fino alla concorrente di due milioni effettivi di lire al tasso risultante dal deliberamento di cui sovra.

Il termine utile per tale soscrizione sarà di giorni cinque, e scadrà alle ore quattro dell'ultimo di essi.

Art. 34. Le offerte sotto uno stesso nome non potranno eccedere il numero di 100 obbligazioni. All'atto della soscrizione si dovrà versare il decimo della somma a cui, secondo il tasso di emissione, ammonta la soscrizione. Gli altri nove decimi saranno pagabili in tre parti eguali di trimestre in trimestre senza frazioni in eccedenza di una rata.

Art. 35. I soscrittori riceveranno un certificato provvisorio della somma da essi versata, e sul medesimo saranno successivamente annotati i pagamenti delle ulteriori rate.

Art. 36. Compiuti i versamenti entro i termini stabiliti, il certificato provvisorio verrà commutato con un numero di obbligazioni pari a quello soscritto.

Art. 37. Occorrendo che il numero delle obbligazioni soscritte ecceda quello designato alla pubblica soscrizione, sarà fatta una proporzionata riduzione sovra le soscrizioni eccedenti le quattro obbligazioni, e la somma versata in eccedenza sarà, a scelta del soscrittore, imputata in conto o saldo delle ulteriori rate di pagamento, o restituita.

Art. 38. Omettendosi il versamento della seconda rata oltre otto giorni dal termine prefisso, il soscrittore incorrerà di pien diritto e senz'uopo di qualsiasi diffidamento nella perdita della somma versata, la quale cederà a benefizio dell'erario civico. Il ritardo poi nel versamento delle ulteriori rate, mentre attribuirà alla città lo stesso diritto, priverà il soscrittore del benefizio delle ulteriori more, e gli conferisce soltanto la ragione al rimborso del pagato in eccedenza alla prima rata.

Art. 39. Ultimata l'operazione, verrà notificata la quantità delle obbligazioni emesse per raggiungere la somma effettiva dei 4 milioni, e così il numero d'ordine finale della emissione.

Art. 40. Il prestito di 4 milioni decretato dal Consiglio comunale essendo esclusivamente destinato all'eseguimento di opere pubbliche straordinarie, salvo per la concorrente di un milione e mezzo, applicabile al pareggio del bilancio del corrente anno 1860, il prodotto di esso prestito, meno l'anzidetto diffalco, verrà versato in totalità in un'apposita cassa speciale della tesoreria della città, e la contabilità relativa sarà tenuta distinta e separata da quella per le altre attività o passività della città.

Torino dal palazzo della Città, il 1 dicembre 1860.

PER LA GIUNTA

Il Sindaco A. di Cossilla.

Il Segretario Fava.

NOTIZIE POLITICHE

Torino, 5 dicembre, sera.

Un dispaccio di Palermo ci annuncia che S. M. il Re parte questa sera per Napoli.

Leggiamo nel *Siècle*:

Tristi son le notizie che ci giungono dalle Due Sicilie: bande armate condotte da capitani di Francesco II organizzano il brigantaggio, saccheggiano, incendiano ed assassinano. Mentre che i governatori piemontesi minacciano i faziosi di tutto il rigore delle leggi marziali, coloro che comandano in nome dell'antico re mettono in istato d'assedio i luoghi devoti a Vittorio Emanuele.

Chi impedisce l'ordine di ristabilirsi? Chi incoraggia la reazione sostenuta da 7,000 uomini capitanati dal colonnello Lagrange lungo il Monte Vellino?

È la presenza di Francesco II in Gaeta, la quale se non fu presa, lo fu perchè non la si investe dal mare.

Riteniamo che si debbano dei riguardi ad un re decaduto: che sia ottima cosa facilitargli la ritirata: ma codesta magnanimità non deve aver forse un termine quando in nome di questo re, alcuni satelliti mettono a fuoco ed a sangue un paese che Garibaldi, quasi solo, ha attraversato col consentimento d'una immensa maggioranza e che si è pronunciato per la monarchia costituzionale? Non havvi un sol uomo di buona fede il quale non riconosca che se ci sono dei delitti e degli assassinii negli Abruzzi od in altre provincie, avvengono perchè i fautori sono agli stipendi del Borbone o forse percepiscono qualche po'del denaro di S. Pietro.

Gl'interessi del prestito romano non sono pagati. Abbiamo avvertito i nostri lettori che ciò era ben deplorabile; ma grazie al cielo non sono i governi nati dalla volontà nazionale che falliscono e siamo persuasi che quando alla lagrimevole amministrazione dei cardinali succederà un governo più liberale e più singolare, egli si affretterà di riconoscere gli impegni del suo predecessore. Neppure esaminerà se il danaro abbia servito a pagare le truppe che l'hanno combattuto.

— Leggiamo nella *Patrie*:

Noi riteniamo che questo risultato (la caduta di Gaeta) sia impazientemente atteso in Torino, perchè la presa o l'abbandono di quella fortezza porterebbe una qualche influenza sulla questione della Venezia. Una volta finita la lotta nelle provincie napolitane, l'Austria forse non farebbe le stesse obbiezioni per un amichevole componimento. Le dicerie che in questi ultimi giorni corsero relativamente ad un riscatto del Veneto, malgrado le smentite che ricevettero, potrebbero forse essere premature. La *Gazzetta della Banca e del Commercio* di Berlino persiste a dire in una sua corrispondenza da Vienna « essere assai possibile che la cessione della Venezia a mezzo d'un indennizzo divenga una questione reale. »

È bensì vero che si fa rimarcare che l'Austria aumenta ciascun giorno più le sue forze militari in questa provincia: ma non potrebbe darsi che lo facesse per avere migliori condizioni quando incominciassero le trattative?

Coloro che inclinano per ciò fanno vedere le gravi difficoltà interne, a cui deve provvedere il governo austriaco. La situazione dell'Ungheria gli ispira abbastanza vive inquietudini. Alcuni torbidi scoppiarono a Debreczin in occasione d'una serenata fatta in onore del palatino di Szathman cente Karolyi, che era per colà di passaggio. Un'altra manifestazione, ma tutta pacifica, che ebbe luogo in Agram capitale della Croazia, in onore del poeta nazionale Bogovitch, provò l'accordo e fatto che regna oggi tra gli Slavi dell'Austria e gli Ungheresi. La gioventù d'Agram preceduta da due bandiere croata ed ungherese, si recò all'abitazione del poeta onde offrirgli una corona d'alloro. Bogovitch, rispondendo alla deputazione degli studenti, loro vivamente raccomandò di dimenticare quello che avvenne nel 1848, richiamando alla memoria, che i loro antenati vissero otto secoli in perfetta unione cogli Ungheresi.

Tutti questi sintomi sono abbastanza significanti. In una lotta interna, l'Austria non potrebbe più opporre una nazionalità all'altra e perderebbe in tal guisa la sua maggior forza repressiva. C'è dunque motivo da riflettere seriamente e non è impossibile che il risultato delle sue riflessioni la porti ad accettare in un dato tempo, ciò che in oggi rifiuta od almeno sembra rifiutare.

— Togliamo dalla *Boersenhalle* la seguente corrispondenza da Vienna, 27 novembre:

Nei circoli politici di Londra e Parigi si applaude ad una nuova parola d'ordine che si concreta in ciò: impedire la guerra nella Venezia. Senza dubbio codesto programma è bello ed inspirato da sentimenti umanitarii, ma però non sarà facile di conciliare i diversi punti di vista per realizzarne il compimento. Ogni calcolo politico cessa ove i mezzi di esecuzione sembrano assolutamente mancare. La mediazione diplomatica non riescirà a far accensentire l'Austria alla cessione amichevole e per via d'indennizzo della Venezia, nè ad ottenere dal Piemonte la rinuncia alle sue aspirazioni su questo paese. Ciò lo si conosce a Londra ed a Parigi. Se dunque il pensiero d'una mediazione tra l'Austria e la Sardegna guadagna terreno ed è di già oggetto di negoziati, egli è evidente che si tratta d'un intervento diplomatico più marcato, il quale al momento decisivo si ridurrà ad un intervento armato. Appunto sull'Austria peserà la pressione d'un simile intervento; ma è a dubitarsi che l'Austria voglia cedere a questa pressione quando anche si esponesse a perdere l'opportunità d'una mediazione amichevole. Lord Bloomfield, che venne in Vienna per passarvi parecchi giorni, potè convincersi che neppure nel caso in cui la Francia facesse causa comune con l'Italia, non bisogna pensare ad un cambiamento di politica austriaca nella Venezia.

Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

Firenze, 4 dicembre sera.

Il conte di Siracusa è morto oggi a Pisa di apoplessia fulminante.

Parigi, 5 dicembre mattina.

Il *Moniteur* pubblica un decreto pel quale il maresciallo Vaillant assume il titolo di ministro della casa dell'imperatore.

Si ha da Londra:

S. M. l'imperatrice si è recata a visitare la regina d'Inghilterra a Windsor, vi si è trattenuta due ore, ed è quindi ripartita per Londra.

Parigi, 5 dicembre, mattina più (tardi).

Bombay 12 nov. Sono imminenti dei torbidi cagionati dall'esazione dell'imposta sulla rendita.

Completo ristagno negli affari.

Parigi, 5 dicembre (sera).

Nuova York, 25 nov. Le banche di Filadelfia, Baltimore, Washington, Norfolk hanno sospeso i pagamenti in moneta; la Banca di Charlestown li ha sospesi parzialmente.

Cinquecento uomini del Kansas sono giunti sulle coste del Missouri coll'intenzione di liberare gli schiavi.

Notizie di Borsa

Fondi francesi, 3 0|0 — 70 60.
Id. id. 4 1|2 0|0 — 96 30.
Consolidati inglesi 3 0|0 — 94 1|8.
Fondi piemontesi 1849. 5 0|0 — 80 75.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare — 780.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele — 402.
Id. id. Lombardo-Venete — 487.
Id. id. Romane — 337.
Id. id. Austriache — 510.
Vienna, 5. Borsa fiacca.

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO
5 *dicembre* 1860.

Fondi pubblici	*Contratti in cont.*		*in liquid.*	
1848 5 0|0 1 sett.	Matt.	79 50	— —	
1849 5 0|0 1 luglio	G. p. d. B.	80 25	— —	
»	Matt.	80 75	80 75	31 xbre
Ult. impr. con 4|10	G. p. d. B.	80 80	80 80	31 xbre

CAMBI	*br. scad.*	*3 mesi*
Augusta	214 5|8	214 1|4
Franc. s. M.	214 [illegible]|8	214 1|4
Lione	99 90	99 40
Londra	25 16	24 92 1|2
Parigi	99 90	99 40
Torino *sconto*	5 0|0	
Genova	id.	id.
Milano	id.	id.

CORSO DELLE MONETE		
Oro	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 4[illegible]	28 [illegible]5
Id. di Genova	78 60	78 75
Aggio Scudi vecchi	5 »	0|0
Id. Carlo 10	2 »	»
Id. nuovi	»	»

Sono da cedersi all'ufficio dell'*Opinione* vari giornali francesi, inglesi, tedeschi e del Belgio.

I FRATELLI FILIPPINI

via Po, 27, vicino al Teatro Rossini, e Borgonuovo, 45, vicino al Teatro Nazionale, Torino

PER LA SS. FESTA DEL NATALE

Avvisano avere un copioso assortimento dei soliti **panettoni alla milanese** d'ogni grandezza, **bocche di dama, pani speziati** ad uso di Brescia; **veneziane** forti, secche e frolle alla veronese, buon assortimento di pasticcierie a varii gusti; **torroni** di Cremona in stecche ed in pacchetti con etichette di lusso, anche per regali; **mostarde** diverse, buona sorta di vini di lusso e rosolii soprafini: grande assortimento di articoli di fantasia, **bomboniere**, ecc. per strenna, incaricandosi del servizio per feste da ballo, soirées e paste pel The.

I signori committenti dalle provincie saranno puntualmente serviti col mezzo delle ferrovie, dietro commissione in tempo utile, munita di vaglia postale per l'importo.

COMPENDIO D'ARITMETICA

di **GIOVANNI LUVINI**

conforme al nuovo programma pei corsi ginnasiali.

Prezzo fr. 1 60. Le dimande al libraio Paravia tanto in *Torino* che in *Milano.*

TRATTORIA DI PIAZZA S. CARLO

(già **DUE DELFINI,** in Torino)

Il proprietario sottoscritto si fa un dovere di avvertire il Pubblico che ha recentemente ristaurati tutti i suoi locali sia negli ammezzati che al piano nobile. Avverte inoltre che nei medesimi locali trovansi pure diversi gabinetti e piccole sale particolari, e che perció in ogni occasione potrà servire pranzi dalla più piccola frazione di persone sino a 120 coperti e tutte disimpegnate. La bella posizione della suddetta, la vista sulla vasta piazza S. Carlo, il libero e pulitissimo passaggio nella portina attigua alla porta comune della trattoria che offre comodi confortevoli, le fanno sperare molto concorso.

GIO. BATT. GAVUZZI.

10 Medaglie 1847-1850-1854-1855-1857-1858-1859-1860

CIOCCOLATO-LOUIT

QUALITÀ SUPERIORE

CASA E OPIFICIO a BORDEAUX

LOUIT FRATELLI E C.

FORNITORI DI S. M. L'IMPERATORE

BORDEAUX

SUCCURSALI a PARIGI e MARSIGLIA

Deposito in tutte le Città di Francia e dell'Estero.

SEMENTE BACHI DI ODEMISCH

presso **CASSABA,** *Asia minore, paese affatto immune dalla malattia*

La provenienza di questa semente viene accertata da apposito certificato del R. Console Sardo di Smirne.

Si trova ancora **sulla tela,** vendibile presso SAVARINO e VIRANO, via Arsenale, n. 4, ove sono visibili i bozzoli da cui proviene la semenza.

Prezzo L. 12 l'oncia di 30 grammi.

OLIO MINERALE

ECONOMIA DEL 50 PER 0|0

A. PIARD. — *Via Nuova, N. 6, Torino.* — *Milano, corso Vittorio Emanuele, N. 37 rosso.* — Per facilitare il consumo del suddetto Olio si è fatto il ribasso del 20 per cento sopra le lampade.

Compagnia Marsigliese di Navigazione a vapore

MARC FRAISSINET PERE ET FILS

SERVIZIO POSTALE

Partenze da Genova

Per **Livorno, Napoli** e **Palermo** tutti i *Giovedì* alle ore 10 di sera.
Per **Palermo** direttamente tutti i *Sabbati* alle ore 10 di sera.

SERVIZIO PARTICOLARE

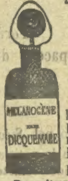
Partenze da Genova

Per **Marsiglia** tutti i *Mercoledì* e *Sabbato* alle ore 2 pomeridiane.
Per **Livorno, Civitavecchia** e **Napoli** tutti i *Lunedì* alle ore 6 sera.

Per imbarco di merci e passeggieri

Dirigersi in Genova a VITTORIO SAUVAIGUE agente della Compagnia, e per esso a CADELAGO e PROCURANTE Mediatori, piazza Banchi.

Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parig



Non più CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA di DICQUEMARE Maggiore, di Rouen, per tingere all'**istante in ogni colore** i capelli e la barba senza pericolo per la **PELLE** e senza alcun odore. Questa tintura è **superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi**. Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas*, 39. Deposito a Parigi, presso i principali parrucchieri e profumieri. — **Prezzo fr. 6.**

Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 20
Vendesi anche presso Tione, via S. Francesco di Paola, N. 27.

PROGRAMMA DELLA LOTTERIA CIVICA

PER LA NUOVA PIAZZA DEL DUOMO DI MILANO

approvata con R. Decreto 4 dicembre 1859

divisa in **4 GIUOCATE** *ciascuna di* 500 SERIE *da* **1000 BIGLIETTI.**

GIUOCATA PRIMA — *ESTRAZIONE*

9 GENNAIO 1861

VINCITE 5,000 -- VALORE DEI PREMI FRANCHI 1,500,000

PREMI PRINCIPALI: I° fr. 400,000 — II° fr. 200,000 — III° fr. 100,000, ecc.. ecc.

Prezzo d'un Biglietto **10 franchi**

ELENCO DEI PREMI DI CIASCUNA GIUOCATA

VINCITE	IMPORTO				VINCITE	IMPORTO		
		DI CADAUN PREMIO	COMPLESSIVO				DI CADAUN PREMIO	COMPLESSIVO
N. 1	da	Fr. 400,000 —	Fr. 400,000 —	Riporto . .	N. 100	. . .	. . . . . .	Fr. 960,000 —
» 1	»	» 200,000 —	» 200,000 —		» 100	da	Fr. 500	» 50,000 —
» 1	»	» 100,000 —	» 100,000 —		» 200	»	» 350	» 70,000 —
» 2	»	» 25,000 —	» 50,000 —		» 300	»	» 250	» 75,000 —
» 5	»	» 10,000 —	» 50,000 —		» 500	»	» 150	» 75,000 —
» 10	»	» 5,000 —	» 50,000 —		» 1000	»	» 100	» 100,000 —
» 20	»	» 2,500 —	» 50,000 —		» 1200	»	» 75	» 90,000 —
» 60	»	» 1,000 —	» 60,000 —		» 1600	»	» 50	» 80,000 —
N. 100			Fr. 960,000 —		N. 5000			Fr. 1,500,000 —

Prezzo d'un Biglietto **10 franchi**

AVVERTENZE

La vendita dei Biglietti (per ora della 1.a Giuocata) si fa presso la Cassa Civica in ogni giorno non festivo dalle ore 11 ant. alle 3 pom., contro lo sborso di fr. 10 caduno, in danaro sonante.

Il deposito dei Biglietti è in *Torino* presso la Ditta **Levi e Sacerdoti,** sotto i portici della Fiera e via Carlo Alberto, n. 2, e presso l' **Uffizio Centrale di Pubblicità,** via delle Finanze (già Giardino), n. 6, piano 1°; in *Genova* presso la Libreria **Grondona**; in *Livorno* presso la Ditta **E. E. Arbib e C.**; in *Napoli* presso la Ditta **Rostan e C.**, strada Concezione a Toledo, n. 39, primo piano nobile; in *Bologna* presso la Ditta **G. B. Renoli**; in *Ferrara* presso la Ditta **Leon Cavalieri**; in *Parma* presso la Ditta **L. Laurent**; in *Piacenza* presso la Ditta **Ernesto Piatti.**

Per ogni centinaio di Biglietti al dissotto dei 1000 si fa lo sconto del 5 0|0 — per 10 e più centinaia si fa quello del 10 0|0. Tali sconti si ottengono col pagare nel primo caso soltanto 95 e nel secondo soltanto 90 Biglietti per ogni centinaio di essi, escluso ogni bonifico sulle frazioni minori di un centinaio.

A meglio facilitare lo spaccio dei Biglietti si rende noto che lo sconto del 10 per 0|0 è estensibile anche a 1000 Biglietti della prima giuocata acquistati da uno stesso individuo o corpo morale in varie riprese, purchè l' acquisitore dichiari previamente l'intenzione al Municipio di fruire dello sconto medesimo. I Biglietti così acquistati, che non dovranno essere minori di 100 per ogni volta, nè contenere frazioni di centinaia, otterranno in aggiunta al già conseguito sconto del 5 per 0|0 un nuovo sconto parimenti del 5 per 0|0 col pagare sul decimo centinaio soltanto 45 Biglietti e riceverne 100. Per le successive centinaia si praticherà addirittura lo sconto del 10 per 0|0; avvertendosi però nell' uno e nell'altro caso che tali facilitazioni saranno operative solo allorquando vi possano essere Biglietti disponibili all'atto dell' acquisto del decimo centinaio o dei successivi.

Non si emettono Biglietti di giuocate successive se non dopo la vendita di tutti i Biglietti della precedente o dopo la sua estrazione.

Ogni Biglietto non può vincere più d'un premio.

Le estrazioni a sorte avverranno in Milano coll'intervento dell'Autorità Municipale e di una Commissione nominata dal Governatore.

L'estrazione di ogni giuocata verrà intrapresa nel giorno in cui compia l' anno dalla data uniforme dei rispettivi Biglietti. — Quelli della prima giuocata portando la data del 9 gennaio 1860, la relativa estrazione avverrà col 9 gennaio 1861.

Le vincite sono assegnate in ordine progressivo d'estrazione; si inseriscono nel foglio ufficiale di Milano entro otto giorni dopo ultimata l' estrazione e vi si ripetono per due volte; si pagano dalla Cassa civica di Milano in denaro sonante 30 giorni dopo la detta prima pubblicazione contro semplice presentazione del Biglietto vincente. Scorso un anno dalla stessa prima pubblicazione il Biglietto non presentato è perento ed il relativo premio cede a vantaggio della Lotteria per lo scopo di essa.

L'estrazione è revocabile contro rimborso dei Biglietti qualora non se ne fossero venduti almeno 170,000.

Città di Torino

È aperto un esame di concorso per la collazione di 5 posti di applicato di 4ª classe negli uffizi municipali interni collo stipendio annuo di L. 1200.

Gli aspiranti dovranno presentare prima del 15 dicembre corrente la loro domanda corredata dai documenti infranotati:

1. Fede di nascita, da cui risulti della età non minore di 17 anni e non maggiore di 30.

2. Certificato di studi rilasciato dalla competente podestà scolastica, da cui risulti dell' intiero corso ginnasiale compiuto in una scuola pubblica, o dell'esame di promozione alla filosofia sostenuto in iscuole pubbliche dopo gli studi fatti privatamente, o dei 5 anni del corso speciale compiute in un collegio pubblico.

Il grado accademico conseguito in un'Università dello Stato e la qualità di geometra sono pure titoli per l'ammessione all'esame.

3. Dichiarazione scritta dall' aspirante indicante le occupazioni a cui attese nell'ultimo quinquennio.

4. Attestazione di moralità spedita dal sindaco del luogo in cui l' aspirante ebbe domicilio nell'ultimo quinquennio.

Dovranno rinnovare la domanda coloro che prima d'ora l' avessero già presentata.

Ove queste condizioni non siano adempiute, non potrà farsi luogo alla ammessione all'esame.

Gli esami saranno solamente in iscritto e si compiranno in due sedute di 4 ore ciascuna nei giorni 21 e 22 del corrente mese.

Le materie dell' esame saranno le seguenti:

1. Scrittura italiana sotto il dettato;

2. Lettera d'uffizio;

3. Formazione di uno stato a colonne;

4. Operazioni aritmetiche sui numeri interi e decimali e cognizione del sistema metrico;

5. Traduzione dall' italiano in francese.

Un'apposita commissione esaminerà i lavori e darà sul merito dei medesimi un voto complessivo, giudicando anzitutto dell'idoneità degli aspiranti.

I soli candidati riconosciuti idonei potranno dalla commissione esaminatrice essere proposti ad impiegati.

Fra gl'idonei l'ordine di precedenza sarà stabilito dal voto degli esaminatori.

A parità di voto saranno preferiti i candidati aventi titoli migliori.

I nominati entreranno in ufficio al 1° gennaio prossimo. Ogni ricorrente dovrà esattamente indicare sul ricorso l'indirizzo della propria dimora.

Addì 1 dicembre 1860.

Il Sindaco A. DI COSSILLA.

AVVISO ai sigg. MILITARI

Nel negozio ***STORERO,*** *Torino, via di Po*, accanto al quartiere delle Guardie di S. M., si trovano **Giberne, Spalline, Cinturini, Sciabole, Kepì, Sciarpe,** ecc., anche da Guardia Nazionale, il tutto a discretissimo prezzo.

DA VENDERE

CADUTA D'ACQUA PERENNE

dell'altezza di circa 18 metri e della forza di circa 40 cavalli, presso la stazione di Borgoticino sul torrente Colatore, in terreno attiguo alla ferrovia da una parte, e alla strada del Sempione dall'altra; vicino al lago e al Ticino, presso ragguardevoli banchi silicei, e in mezzo a paesi popolosi e privi finora di lavori d'opificii. L'opera è in corso d'esecuzione.

Ricapito in Borgoticino presso il signor geometra Balzari; in Arona presso il sig. ing. cav. Merzagora.

Delle **MALATTIE VENEREE, polluzioni,** ecc. guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. — Dell'IMPOTENZA *maschile, fiori bianchi*, ecc. 1 vol. L. 3 — Della DEBOLEZZA *del ventricolo*, 1 vol. L. 3. — Della GOTTA, L. 1. Di G. FERRUA, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco d'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 2. Per la visita in sua casa dalle 10 sino alle 3 pom. Dalle provincie con vaglia postale.

UNA SIGNORA che si occupa di cuciture finissime così in lingeria che in pannilani d'ogni specie, desidera aver lavoro in casa propria, via Pelliciai già voj a o·uasn·q,1 gter piano,

Tipografia dell'*Opinione* diretta da G. Carbone.